

INCONTRO CON GLI STUDENTI DEL PARENTUCELLI

VENTUNENNE EBREO RACCONTA IL CARCERE DOPO IL NO ALLA LEVA

18 Sette XIX - 1722-23

OMRI Evron è un ragazzo ebreo di 21 anni. E' nato a Jaffa, vive a Tel Aviv. Una faccia pulita, capelli scuri lunghi e occhiali. Il suo inglese è perfetto mentre spiega ai ragazzi del Liceo Parentucelli di Sarzana che lui è uno degli oltre 600 refusenik, ufficiali o civili chiamati alla leva, che si sono rifiutati di servire nell'esercito israeliano, perché spara nei territori e nella Striscia di Gaza.

«L'occupazione è ingiusta, nega i diritti umani ai palestinesi e non contribuisce all'interesse del popolo israeliano», dice. La sala è piena per "Dialoghi di Pace in Medio Oriente" organizzato dalle associazioni Mediterraneo, Arci La Spezia e Val di Magra, Caritas, L'incontro, e Gruppi

di Azione Nonviolenta. Gli studenti arrestati durante la seconda Intifada sono stati 250. Lui si è fatto un mese e mezzo di carcere: «Mi hanno messo in isolamento. In mutande perché non volevo l'uniforme. Hanno scritto "inadatto alla leva per ragioni di salute mentale". Un ragazzo chiede se ha subito atti di violenza: «Minacce sì, atti veri e propri no, quelli sono normali nelle manifestazioni». Non teme la discriminazione, ma spiega che la destra radicale, quella di Libermann, che ha avuto 15 voti alla Knesset, il parlamento israeliano, ha in programma una proposta di legge per negare la cittadinanza a chi si rifiuta di fare il servizio militare.

MARGHERITA FERRARA